

QUELLO CHE (DI SOLITO) NON VIENE DETTO SU CLARETTA PETACCI

«La storia è la versione di eventi passati che il popolo ha accettato di comune accordo». Questa frase di Napoleone Bonaparte rispecchia appieno quello che è accaduto all'immagine di Claretta, o Clarice, Petacci, l'amante più potente e influente di Mussolini, negli anni successivi alla sua morte. *Claretta l'hitleriana. Storia della donna che non morì per amore di Mussolini* (Longanesi, 2021) di Mirella Serri si impegna ad approfondire questa figura controversa, una delle più significative protagoniste del Novecento. Il saggio intende infatti far luce sul suo ruolo all'interno del regime fascista e sulle sue responsabilità, ad analizzare tutte le fasi del suo rapporto con il Duce, che ebbe sino alla fine la politica come motore. Tutto questo ha come cornice un ambiente intricato dove l'amore e il potere si mescolavano e confondevano. L'opera permette al lettore di immergersi in una delle epoche più buie di tutti i tempi e di comprendere le dinamiche interne al partito fascista, riguardanti la guerra, i rapporti tra Italia e Germania, la questione degli ebrei, gli interessi economici. Insomma, un mondo corrotto, caratterizzato da un grande traffico di denaro, di favori, da truffe, da uomini (e donne) ingordi di denaro, alla costante ricerca di modi per guadagnare a scapito dei comuni cittadini. Un mondo dove le amanti di Mussolini avevano un elevatissimo stato sociale combattendo tra loro per acquisire più potere e più ricchezze attingendo dalle finanze statali.

Clara divenne giovanissima amante del Duce, che idolatrava fin dall'infanzia, e si impegnò da subito per ottenere nuove opportunità di guadagno, nonché favori e ruoli di rilievo per i suoi familiari. Ben presto divenne confidente e consigliera politica. Al Duce piaceva averla vicina, perchè gli restituiva la giovinezza ormai perduta. Era più di una semplice amante, era una sorta di amante ufficiale. Clara aveva creato una rete di ministri, sottosegretari e impiegati del partito sotto la sua influenza, che sfruttava per intervenire segretamente nel governo e per controllare Mussolini. Infatti era gelosissima del rapporto che aveva con le altre amanti e per questo lo pedinava. Grazie a tutti questi raggiri, lei e la sua famiglia vivevano nella ricchezza più assoluta. Quando emersero i traffici dei Petacci, essi divennero invisibili all'opinione pubblica perchè, grazie al loro rapporto con il Duce, sfruttavano lo Stato per arricchirsi mentre le altre famiglie erano distrutte dalla povertà e dalla perdita dei loro ragazzi in guerra. Era "la più odiata dagli italiani", chiamata dal popolo "la Pompadour di Mussolini" o "perfida Maintenon", a testimonianza dell'ostilità diffusa nei suoi confronti. Durante la Repubblica di Salò accrebbe il suo potere cercando di intercedere per i nazisti presso l'amante e influenzarlo. Clara mirava al ruolo di intermediaria tra Mussolini e Hitler e ad affiancarlo nella gestione della Rsi. Nonostante tutto il suo potere, il Duce era un uomo solo e senza privacy e Claretta fu l'unica persona che gli stette sempre vicino, anche nei momenti in cui era abbandonato da tutti gli altri.

Clara venne fucilata dai partigiani insieme all'amante il 28 aprile 1945. Ci sono versioni discordanti riguardo alla sua morte. L'immagine che è stata tramandata è quella della martire, morta volontariamente per cercare di difendere l'uomo che amava. Una versione che incarna l'identificazione tra amore e morte tipica della poesia stilnovistica e leopardiana, ma che nella realtà è molto meno poetica. Una versione che probabilmente è stata diffusa per tutelare gli uomini della Resistenza negli anni dei processi. «L'immagine di Clara vittima innocente rappresenta il pregiudizio degli storici sul destino femminile ma anche il permanere di un sentimento di attenuazione delle responsabilità del fascismo.» Il saggio di Mirella Serri si pone come obiettivo quello di ricostruire la sua vita per sottolineare il suo ruolo di collaboratrice dei fascisti e dei nazisti, di convinta promotrice antisemita, di donna crudele e approfittatrice, che sono i motivi per cui è stata fucilata. Clara era una donna intelligente, perspicace, ambiziosa, determinata, temeraria, che non aveva bisogno di un

uomo per essere definita, per compiere le sue scellerate azioni. E invece, la versione degli storici non prende in considerazione questa sua individualità e autonomia, come se «il coraggio e la lealtà di una donna si possano misurare con il metro della sua dedizione a un uomo», come se il suo unico scopo fosse quello di essergli fedele e stargli accanto, di annullare se stessa per lui.

Potremmo quindi definire quest'opera come femminista, perchè sottolinea l'autodeterminazione delle donne, anche in un secolo dove avevano libertà molto limitate. Dovrebbe essere ormai scontato affermare che una donna non si definisce per chi ama, ma purtroppo siamo ancora vittime di questi pregiudizi. Claretta è tuttora ricordata come "l'amante di Mussolini", ma era molto di più, nel bene e nel male. Insomma, la morale di questo libro è che non sempre le situazioni sono come appaiono a prima vista e che bisogna valutare sempre tutte le visioni e prospettive. Dalle pagine traspare un accurato lavoro di incrocio delle fonti, perchè il risultato è una struttura lineare, omogenea ed estremamente completa.

La lettura di questo saggio è consigliata soprattutto ai giovani, perchè permette di conoscere dettagliatamente momenti cardine e di svolta per la storia italiana ed europea e al contempo di riflettere sul ruolo femminile e di rivalutare i pregiudizi su questa importante figura storica.

Sara Zerbini